

Memoria di suor Leonella Sgorbati
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Sesto san Giovanni, Parrocchia di san Giuseppe
17 settembre 2018.

La gloria del seme che muore

1. Come si misura un'opera e una vita?

Gente avveduta che sa calcolare il dare e l'avere, gente prudente che investe le sue risorse con le dovute garanzie, gente astuta che intuisce dove c'è il miglior guadagno e il rischio minore, gente esperta di bilanci e previsioni, gente ben informata su tendenze e scadenze, pronta all'audacia quando ci sono frutti da cogliere e abile nel tirarsi indietro quando incombono le minacce, gente del mondo, che cosa ne pensate di questa vita?

Gente che valutate il bene e il male in base al bilancio, gente che valutate come va il mondo in base all'indice di borsa, come valutate questa storia e la sua conclusione?

Gente delle statistiche e dei numeri, che cosa imparate della vicenda di suor Leonella?

Certo anche la storia di suor Leonella si può raccontare con i numeri, calcolando quanti bambini siano venuti alla luce grazie alla sua attività di ostetrica, calcolando quante ragazze si siano preparate per la professione di infermiera nelle scuola avviate da suor Leonella e dalle sue consorelle, considerando quante strutture siano state impiantate, siano state mantenute e sviluppate in un'opera di solidarietà internazionale che ha rivelato tanta generosità e professionalità.

Ma sono i numeri a misurare una vita? sono le statistiche e i bilanci a raccontare una storia?

2. La gloria del Figlio dell'uomo.

Forse qualcuno può considerare il Vangelo anacronistico, perché Gesù non fa mai questione di numeri: né quando si tratta di confrontare la miseria delle risorse in confronto con l'enormità della fame: "che saranno mai cinque pani per tanta gente?"; né quando si tratta di raccogliere i discepoli: di fronte all'abbandono di molti, non supplica i dodici di restare, ma li invita a scegliere: "forse anche voi volete andarvene?".

Quale è dunque il criterio di Gesù per valutare la sua missione?

Il criterio di Gesù enunciato nel vangelo è la gloria del nome del Padre: una vita è spesa bene se il Padre è glorificato. Il Figlio è venuto nel mondo e si prepara alla sua ora con questo unico criterio: *per questo sono giunto a quest'ora. Padre glorifica il tuo nome.*

In questa gloria trova gloria il Figlio: *è giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo.*

Il Figlio quindi può valutare il buon esito della sua missione se compie la volontà del Padre: non conta quanta popolarità si guadagni, non conta quante opere buone abbia compiuto, non conta quanti siano coloro che hanno deciso di seguirlo e se siano gente importante o insignificante. Per Gesù conta la gloria del Padre.

E come si può immaginare la gloria del Padre?

L'immagine che Gesù propone è quella del chicco di grano: la condizione perché il chicco porti frutto è che muoia: *se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.*

Per questo Gesù è venuto per essere un chicco di grano: seminare nella storia umana una forza che produca molto frutto, che dia gloria al Padre. La gloria di Dio è l'amore che entra nella vita di uomini e donne e li renda capaci di amare. Amare non è in primo luogo produrre buoni risultati, far crescere il benessere dei popoli, assicurare le risorse di cui c'è bisogno. Amare è stabilire relazioni sulla decisione del dono, sulla logica del prendersi cura dell'altro, in una gara per stimarsi a vicenda, in una disponibilità alla confidenza, alla fiducia. Amare non è in primo luogo considerare l'altro come destinatario di una beneficenza. Amare è piuttosto considerare l'altro come un fratello, una sorella, una persona chiamata a condividere la vita, la speranza, la gioia di Dio. Ecco come il Padre ha glorificato il suo nome, in quel dono che il Figlio fa della sua vita per seminare nella storia umana questa vocazione ad amare.

3. Come si può valutare la storia di suor Leonella?

È stato uno sperpero di tempo, energie, competenze?

È stata piuttosto una vita che ha dato gloria a Dio: il molto frutto che ha prodotto questo chicco di grano seminato in terra d'Africa non è anzitutto la quantità delle opere e i risultati dell'intraprendenza e generosità di una suora e di un Istituto. È stato invece quel morire per amore che chiama ad amare, quel morire perdonando che chiama a praticare il perdono, quel morire facendo della propria vita un dono per convincere altri che la vita si salva solo se si dona.